

LA COMPAGNIA: «CONTESTAZIONI DEL TUTTO INFONDATE»

Il Fisco su Msc Crociere Sequestrati 33 milioni

Nei guai Pierfrancesco Vago e Francesco Zuccarino

IL SECOLO XIX
MARTEDÌ
28 OTTOBRE 2014

MARCO GRASSO
MATTEO DELL'ANTICO

GENOVA. Una buona fetta di tasse venivano pagate in Svizzera, grazie a un trasferimento societario. Ma parte delle strutture e del personale continuavano a lavorare in Italia, dove era rimasta la «testa». Una «stabile organizzazione occulta» che secondo la Procura di Napoli ha consentito a Msc Crociere di nascondere al Fisco qualcosa come 38 milioni di euro e di evadere 10 milioni di imposte dirette. Per questo, la Guardia di Finanza, ha eseguito ieri un maxi-sequestro di beni nei confronti di Pierfrancesco Vago, amministratore delegato della Msc Crociere Sa, con sede a Ginevra, e Francesco Zuccarino, genovese, presidente del consiglio di amministrazione della Msc Crociere Spa, con sede a Napoli.

Nel corso del blitz di ieri le Fiamme Gialle hanno bloccato beni per un valore nominale di un milione di euro nel capoluogo ligure, tutti attribuibili a Zuccarino: due case, una via Orsini, nel quartiere residenziale di Albaro, e una a Isola del Cantone, titoli, participa-

zioni societarie e conti. Zuccarino è accusato di dichiarazione infedele, mentre a Vago viene contestata l'omessa dichiarazione dei debiti. Il provvedimento di sequestro per equivalente ammonta a più di 33 milioni di euro.

L'inizio delle vicende risale al 2006, quando la Msc Crociere modifica il proprio oggetto sociale, «da tour operator» a «intermediario dei trasporti», manovra che consente di cedere l'organizzazione e la vendita di pacchetti di crociere al ramo elvetico. In realtà, per il procuratore aggiunto Fausto Zuccarelli, il «centro direzionale» rimane a Napoli e fornisce alla filiale



Pierfrancesco Vago

svizzera servizi che vengono sistematicamente «sottofatturati», allo scopo di «ridurre indebitamente i redditi tassabili». Non solo. La contabilità per le attività svizzere veniva svolta da personale italiano, al costo di 2,6 milioni di euro, poi dedotti in modo «improprio» nella dichiarazione dei redditi italiana. Per gli investigatori il sistema organizzato si basava su una complicata architettura societaria che finiva in paradisi fiscali: il ramo italiano della compagnia, Msc Crociere Spa, forniva prestazioni alla società da cui era «di fatto controllata», la svizzera Msc Crociere Sa; il capitale sociale di quest'ultima è in mano a Marinvest srl, le cui quote sono possedute al 99,9% da due società con sede sull'Isola di Man. Tutto questo avrebbe consentito a Msc Crociere Spa un'evasione da 22,6 milioni di euro e un abbattimento della base imponibile di oltre 75 milioni di euro fra il 2007 e il 2012.

No comment da parte dei diretti interessati. I vertici della compagnia hanno spiegato, in una nota, che le contestazioni sono «del tutto infondate e in palese dispregio delle norme internazionali, relative in particolare al settore marittimo».

grasso@ilsecoloxix.it
matteo.dellantico@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA

ENI: DESCALZI ASCOLTATO A MILANO SULLE PRESUNTE TANGENTI ALGERINE

••• MILANO. L'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, è stato ascoltato, in qualità di testimone, dal pm di Milano Fabio De Pasquale, nell'ambito dell'indagine su presunte tangenti pagate dall'azienda petrolifera e dalla sua controllata Saipem in Algeria. Descalzi è stato convocato nella caserma della

Guardia di Finanza di via Filzi, nel capoluogo lombardo. «L'amministratore delegato di Eni - ha riferito la società - si è reso disponibile ad essere sentito come persona informata dei fatti. La disponibilità dell'a.d si inquadra in uno spirito di massima cooperazione verso la magistratura».